

Christian Norberg-Schulz
Terre notturne.
L'arte nordica del costruire
a cura di Gennaro Postiglione
Edizioni Unicopli, Milano 2001

“Terre Notturme” ha un particolare significato poiché rientra nel quadro delle ultime opere di un maestro importante come Christian Norberg-Schulz; il volume propone un percorso di conoscenza sulle architetture scandinave - complementare al “Testamento professionale”, pubblicato sul numero 22 di Quaderni di Architettura - teso a comprendere l'architettura come “realmente è”.

Astraendo delle tradizionali categorie ideologiche della storiografia architettonica, vengono sinteticamente studiate una serie di architetture, distribuite dal medioevo alla contemporaneità; il giudizio espresso da CNS è relativo alla capacità delle stesse architetture di esprimere, attraverso la presenza umana, la comprensione del luogo. In altre parole l'autore classifica il modo con cui la conformazione dell'architettura rivela l'essenza del luogo. Concretamente questo avviene attraverso categorie quali il nordico, il naturale, il familiare, il comune, l'estraneo, il nazionale, l'internazionale e il regionale. La posizione teorica di CNS, come è noto, è in simpatia con la fenomenologia di Husserl. Coerentemente il soggetto, ossia l'“io fenomenologico”, è uno spettatore disinteressato teso a comprendere le strutture essenziali dell'architettura attraverso la lettura dei fenomeni, ovvero delle opere. Gli oggetti del mondo sono intuizioni dalla coscienza attraverso le essenze che sono i concetti universali delle cose reali.

La “nordicità” esprime le qualità paesistiche dei paesi scandinavi; affascina la capacità della luce di costruire molteplici atmosfere. A differenza del Sud (termine di paragone utilizzato da CNS) ove la luce “riempie lo spazio” ed è portatrice di certezza e stabilità, nelle terre della Mezza-



notte prevale la mutevolezza delle variazioni. Se in estate durante le “notti bianche” i luoghi e le cose manifestano la loro “essenza segreta” e alla magia della notte si associa la chiarezza della luce soffusa in inverno, la luce diviene oscura i luoghi sono realmente “terre notturne”; è allora il mistero del bosco e la sua mancanza di direzioni ad essere protagonista del paesaggio; nel bosco l'uomo non accetta quanto gli è dato ma disvela, con un incessante scoperta, la propria esistenza.

Il familiare e il comune riguardano manufatti residenziali e religiosi realizzati in un periodo compreso tra il medioevo e la fine del diciottesimo secolo; CNS propone una classificazione ragionata di questi edifici in base allo spazio, alla forma costruita e alla *gestalt*. Rispettivamente si tratta di valutare il rapporto fra edificio e luogo, l'organizzazione dello spazio interno e le relazioni fra tettonica e linguaggio. Se questi elementi assumono un carattere permanente essi divengono dei tipi. Le categorie successive corrispondono ai momenti fondamentali dell'evoluzione storica dell'architettura scandinava. L'estraneo riguarda il diciottesimo secolo, periodo in cui come in altre parti d'Europa, diviene di moda la classicità. Il Duomo di Copenaghen di C. F. Hansen (1808), l'università di Oslo di C. H. Grosch o la piazza del senato di Helsinki presentano modelli formali derivati dall'estero ma comunque

mediati con le tradizioni locali. Il nazionale è invece relativo ai contenuti anticlassici presenti, a partire dal 1900, in opere, a volte fortemente espressive come la compagnia dei telefoni di Helsinki di L. Sonck (1905). La conseguenza è una ricerca di oggettività che si esprime con forza ed essenzialità in edifici dalle forme classiche come la biblioteca comunale di Stoccolma di G. Asplund (1921-27) o la Konserthus di Stoccolma (1920-26). L'internazionale è, ovviamente, il periodo tra le due guerre in cui prevale l'influenza del Movimento Moderno; CNS evidenzia l'attenzione verso la comprensione del luogo da parte di maestri come Asplund o Alvar Alto la cui celebre biblioteca di Viipuri appare come significativa manifestazione del “modernismo regionale”. Altri autori forse meno noti ma ugualmente di grande interesse come Ove Bang e Arne Korsmo completano il quadro dei razionalisti scandinavi.

Le opere di Erik Amussen, Sverre Fehn segnano la transizione definitiva verso il regionalismo.

Nell'incertezza della contemporaneità dove molte architetture sembrano esprimere esclusivamente l'ego del progettista il regionalismo nordico appare come una possibile indicazione metodologica per un approccio non banalmente mimetico nei confronti del contesto.

L'architettura è costruire quando realizza opere partecipi “dell'essere nel mondo”; è arte nel momento in cui rende visibile il “genius loci”; è umana quando spazio, forma e *gestalt* divengono le condizioni in cui la vita ha luogo. È questo il senso delle architetture residenziali, religiose e pubbliche dei paesi nordici e del loro ruolo nel paesaggio.

Nella conclusione del volume Gennaro Postiglione ricorda, in poche e intense pagine, la figura e l'opera di CNS “maestro dimenticato” il cui insegnamento continua ad “essererci” anche grazie a questo libro.

Marco Lucchini